



# QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - t. 0874.484623 - f. 0874.484625 - www.quotidianomolise.com



Si intitola "È vita, è futuro" il Messaggio del Consiglio Permanente della CEI per la 41ª Giornata per la vita, che si celebra oggi 3 febbraio 2019. Su tutti noi oggi piovono dal cielo, come una carezza, le parole di Geremia: «prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni» (Ger 1,5). Siamo chiamati infatti, nelle trame di questo tempo, ad essere profeti di salvezza e di vita.

Le difficoltà non ci possono fermare. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico. Dinanzi a queste pro-

## 41esima Giornata Nazionale per la Vita

Vita, Futuro e Carità le parole chiave del messaggio dei vescovi italiani

ve l'invito è a «non spaventarsi» (cfr. Ger 1,17) e a consolidare l'alleanza tra le generazioni dove si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza.

Proprio dagli anziani, i più giovani possono apprendere la fede che sposta le montagne, la carità che abbraccia ogni esistenza fragile, la spe-

ranza che non delude. L'alleanza tra le generazioni, quindi, consolida il futuro. Questa alleanza è sostenuta dalla carità cristiana.

È l'amore che muove il mondo: il nuovo abbraccio dopo una litigata tra marito e moglie, la carezza di una nuora alla suocera inferma, una nuova nascita quando l'ultima

bolletta fa saltare tutti i conti, o tendere la mano a un migrante leggendo nei suoi occhi la fame e la disperazione per il futuro dei suoi figli. Ne siamo consapevoli: se «non avessi la carità, non sarei nulla» (1 Cor 13,2). Come dice Papa Francesco, «l'amore di amicizia si chiama "carità" quando si coglie e si apprez-

za "l'alto valore" che ha l'altro (...) e ci permette di gustare la sacralità della sua persona senza l'imperiosa necessità di possederla».

Questa qualità di amore è autentica ecologia che custodisce il creato: dall'infinitamente piccolo, il concepito, all'anziano morente. La vera ecologia è sempre integrale e

custodisce la vita sin dai primi istanti

Infine, la bellezza della vita è nascosta nella fragilità. Dio ha scelto di consegnarsi al mondo in un piccolo embrione, che contiene tutte le potenzialità della natura umana. È proprio sulla sfida di avere occhi nuovi che si concentra l'attenzione della Chiesa.

Confidiamo che la Giornata per la vita divenga sempre più un'occasione per inaugurare un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia fatta di papà, mamma e figli, come grembo generativo del nostro Paese.

fonte CEI

Da 50 anni la Comunità di Sant'Egidio si impegna nell'aiuto ai più poveri e nella promozione umana

## Con il Vangelo al servizio dell'uomo

Quali i "segni" che indicano la strada alla Comunità di Sant'Egidio da 50 anni? In un mondo complicato non è facile orientarsi, molti si mettono sulla difensiva con rabbia, paura e solitudine e l'egoismo diventa pessimismo e indifferenza all'altro.

Ma è proprio in questi tempi che si ha voglia di occuparsi degli altri, quando si apre uno

sporcio di luce sulla nostra generazione e si guarda il mondo con speranza di un Dio che si avvicina, si fa bambino, entra "adesso" nella nostra vita. E allora cosa può fare Sant'Egidio?

La via della gioia è l'incontro con i deboli, i poveri, gli anziani: è stare in mezzo alla vita. Basta anche una semplice visita, un'ora di tempo da dona-

re all'anziano, a quelli che vivono per strada, ai feriti della vita e il buio si illumina, si allargano gli spazi dell'amicizia e della gratuità solidale, della condivisione e della prossimità. Chi vive l'esperienza di Sant'Egidio cammina per le strade con gli occhi vigilianti, sempre rinnovati perché il mondo cambia e la strada si fa maestra di relazioni nelle situazio-

ni reciproche della realtà.

Ma noi abbiamo un "tesoro" che ci fa camminare insieme e ci aiuta a guarire dal pessimismo quotidiano, ci apre al dialogo, anzi cambia il modo di guardare la gente che ci circonda: il Vangelo. Il Vangelo si può vivere sul serio, apre tutte le porte: è la risorsa principale della Comunità, la sorgente per imparare a pregare ogni giorno. Certo la preghiera si fa carico delle situazioni di sofferenza, di povertà, di sopraffazione che incontriamo e si riveste dei volti, dei nomi delle persone, si riferisce alle loro storie, alle loro vicende piccole e grandi, alle fatiche e ai problemi.

Com'è successo nei tradizionali "Pranzi di Natale", un'esperienza di cuore aperti, all'incontro con i soli, i poveri, gli stranieri in un abbraccio festoso tra chi aiuta e chi è aiutato. E' un lavoro che dura tutto l'anno con la disponibilità di un profondo rapporto umano e l'umiltà di cercare di non vivere solo per se stessi. Vi si riassume il vocabolario di Sant'Egidio: preghiera, incontro con i poveri, servizio, gratuità, amicizia.

Così come anche con l'iniziativa



del "Rigiocattolo", attività di riciclo e di ecosolidarietà, con cui si finanzia il progetto DREAM per la prevenzione e la cura dell'AIDS in Africa e che rappresenta una opportunità per noi adulti di sognare e costruire una società più aperta e accogliente insieme ai più giovani, anch'essi coinvolti nella bella iniziativa. Il sostegno dell'amicizia nella vita di ognuno diventa moltiplicatore di bene: insieme, pur nella fragilità delle nostre vite, ci si aiuta.

In questi giorni di emergenza freddo stiamo accogliendo nella città di Isernia alcuni "senza fissa dimora". In queste notti di freddo cerchiamo di dare un riparo ma anche pasti caldi, sostegno e amicizia. La strada non è una condanna, fermarsi ad ascoltare chi vive per strada, tutti possono farlo. I poveri non sono

numeri, dietro ai dati statistici ci sono uomini, donne e bambini con le loro storie. Sono i tanti che quotidianamente incontriamo nelle nostre città, per strada e Sant'Egidio è una rete diffusa in tutta Italia per il servizio agli ultimi, persone che ci conoscono personalmente; è possibile un accompagnamento del senza dimora, farli uscire dall'isolamento all'aiuto per ritrovare nuove relazioni e spesso tutto cambia non ritornano più nell'indigenza.

Oggi leggere i "segni dei tempi" è un laboratorio di solidarietà e di integrazione come una catena che salda l'uno all'altro, con la valorizzazione delle risorse di ognuno. Si può costruire insieme un futuro più giusto e più umano; anche sull'immigrazione si deve cambiare linguaggio e intervenire, salvare chi è in pericolo, ampliare i "corridoi umanitari", che sosteniamo regolarmente con il nostro aiuto, aprire nuove vie di ingresso regolare. I migranti, con il loro viaggiare, ci ricordano che siamo tutti pellegrini, un popolo in cammino, convinti che in ogni persona c'è un germe di bene e che solo nell'incontro allarghiamo gli spazi di amicizia, di amore, di gratuità e di pace. Nella nostra debolezza non siamo soli: l'amore di Dio è presente in mezzo a noi per sempre.

La Comunità di Sant'Egidio

## Ripartendo da Panama

La testimonianza di Andrea dell'A.C. di Isernia partecipante alla Giornata Mondiale della Gioventù

ANDREA PETRAROIA

Il 19 di gennaio sono partito insieme al nostro caro vescovo Camillo Cibotti e ad altri 49 giovani e 2 vescovi della Regione ecclesiastica Abruzzo-Molise per vivere la XXXIV GMG, che si è tenuta a Panama dal 22 al 27 di gennaio. Questa è la mia quarta esperienza del genere, ma ogni

volta è come se fosse la prima, perché ognuna di esse mi dà qualcosa di nuovo e di emozionante.

Per una settimana siamo stati ospitati dalle famiglie del posto: il loro calore, amore e allegria hanno riempito subito le nostre giornate, anche quelle più stancanti, permettendo un proficuo scambio culturale e spirituale. Molteppli

ci sono stati i momenti di intensa spiritualità, a partire dall'accoglienza riservata dal popolo panamense, passando per le catechesi dei vescovi italiani, la via crucis, la veglia e la messa con il Papa. A me personalmente, l'emozione più forte l'ha data la veglia: vedere migliaia di giovani ingnocchiati e in totale silenzio alla presenza di Gesù Eucaristico, mi ha letteralmente sconvolto, commosso. Le parole del Papa hanno fatto da contorno a questi meravigliosi giorni: "Cari giovani, non siete il futuro, ma l'adesso di Dio", a noi spetta già da oggi sporcarci le mani nella vigna del Signore ed essere testimoni credibili della sua parola. Posso dire che porterò nel cuore tante cose da questa esperienza: gioie, difficoltà, volti e affetto delle persone, e, al termine di questo bellissimo viaggio, anche io mi prometto di dire il mio "Sì" a Dio, così come ha fatto Maria: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola."

